

## **I paesi emergenti verso una maggiore sostenibilità**

Del Dott. Richard Gerster \*

Il sogno di possedere un'auto, un televisore e un frigorifero è ormai globale. L'obiettivo di molti paesi e di tante persone, in Africa, Asia e America Latina, è la società dei consumi dei paesi industrializzati. La marcia trionfale della società dei consumi occidentale è sostenuta dai moderni mezzi di comunicazione. La televisione diffonde in modo costante e capillare le immagini del nostro stile di vita. La globalizzazione della comunicazione sta modificando i valori culturali e le esigenze degli abitanti dei paesi in via di sviluppo e dei paesi emergenti. Anche se le ricchezze sono distribuite in modo molto diseguale sia a livello nazionale che internazionale, il benessere crescente in paesi come l'India e la Cina offre ad un numero di persone mai così elevato i mezzi per realizzare i propri sogni. A causa delle risorse limitate, delle scorte d'acqua non infinite e dei rischi per la stabilità del clima, la marcia trionfale della società dei consumi è diventata una sfida globale.

### **Non più sfruttamento selvaggio ma trasformazione**

In Svizzera 7,5 milioni di persone possiedono più di quattro milioni di autovetture. La stessa densità di autovetture moltiplicata per 1,3 miliardi di popolazione della Cina significherebbe 640 milioni di auto. Attualmente in Cina circolano 22 milioni di auto, mentre in tutto il mondo ne circolano all'incirca 600 milioni. È evidente che una globalizzazione del nostro stile di vita comporterebbe il tracollo ecologico del pianeta terra. Lo standard di vita che abbiamo adottato presuppone che la maggior parte degli abitanti del pianeta non lo raggiunga mai. Ecco perché la globalizzazione è una sfida anche per i paesi industrializzati. Occorre per lo meno una trasformazione della nostra società nell'ottica di una drastica riduzione delle emissioni e del consumo di risorse. Se tale trasformazione non dovesse essere sufficiente, si dovrà ricorrere anche a nuovi comportamenti e a rinunce per offrire, ai paesi emergenti di tutti i continenti, lo spazio necessario al proprio sviluppo senza compromettere in modo irrimediabile l'equilibrio ecologico globale.

Ma la trasformazione dei paesi industrializzati avrà successo soltanto se anche i paesi attualmente più deboli sapranno migliorare in un'ottica ecologica le proprie strategie di ripresa. Ciò che serve ora non è un "imperialismo verde", bensì una collaborazione a livello internazionale. Gli accordi internazionali sull'ambiente, come la Convenzione sul clima, il Trattato per la protezione dello strato di ozono o la Convenzione sulla diversità biologica, dovrebbero consentire a tutti i paesi di procedere di pari passo e di uscire dalle empasse nazionali. Gli stati possono fissare delle condizioni quadro che consentano uno sviluppo sostenibile. La sfida per l'economia privata è invece strutturare le proprie strategie, dal punto di vista economico, sociale ed ecologico, in modo tale che la produzione e i consumi consentano una vita dignitosa alle generazioni future senza mettere a rischio la natura.

### **La parola d'ordine è "disaccoppiamento"**

Negli ultimi dieci anni gli investimenti nei paesi emergenti hanno regalato rendimenti stellari. In futuro saranno sempre più importanti quelle soluzioni che riusciranno a sganciare il miracolo economico dal consumo dell'ambiente e dallo sfruttamento della manodopera a basso costo. Rientra in questa prospettiva anche il rispetto dei diritti dell'uomo e in particolare il rifiuto dell'abuso del lavoro minorile. Di certo è più semplice a dirsi che a farsi. Perché i bambini e le loro famiglie hanno bisogno di alternative, come la possibilità di coniugare lavoro e formazione. A proposito di ambiente l'India, secondo quanto riferisce Ajay Mathur, Direttore dell'Ufficio per l'efficienza energetica del Governo indiano, è riuscita prima di altri paesi a sganciare il consumo di energia dalla crescita economica. Dal 2000 l'economia cresce di un otto per cento annuo, mentre il consumo energetico aumenta solo del tre per cento e soltanto l'elettricità del cinque per cento. Tuttavia affinché questo "disaccoppiamento" perduri, sono necessarie altre misure per migliorare l'efficienza energetica.

### **L'efficienza delle risorse come fattore di concorrenza**

Se fino a qualche anno fa la Svizzera, tramite il Segretariato di stato dell'economia (SECO) svolgeva in India un ruolo di pungolo, attraverso l'erogazione di finanziamenti incentivanti, oggi ciò non è più necessario. Sempre più investitori privati sono interessati a investimenti sostenibili nei paesi emergenti. Lo sviluppo economico dinamico di paesi come la Cina, l'India, il Brasile o il Sudafrica, unitamente ad una crescita della popolazione e alla migrazione nelle città, ha portato ad una fame di risorse senza precedenti. Con l'aumento del prezzo delle materie prime l'efficienza delle risorse è destinata a diventare anche un importante fattore concorrenziale. La domanda esponenziale di energia e di materie prime ci ricorda che la "scomoda verità" di Al Gore sui cambiamenti climatici vale anche per i paesi emergenti. Sono quindi necessari strumenti che aumentino l'efficienza dell'uso delle risorse. Nell'ottica di individuare "investimenti sostenibili" il settore finanziario è ora alla ricerca di questi strumenti anche nei paesi emergenti.

### **Investimenti sostenibili nei paesi emergenti**

Studi sulle possibilità di investimento sostenibili nei paesi emergenti hanno dimostrato che ovunque esistono aziende avanzate che non solo operano in modo redditizio, ma che integrano anche in modo consapevole la tutela dell'ambiente nella propria attività imprenditoriale e che si comportano in modo socialmente sostenibile. Il successo commerciale si basa quindi sulla responsabilità sociale. La sostenibilità diventa un fattore di successo che consente di attirare personale qualificato, di posizionarsi in modo vantaggioso sul mercato e di crearsi una buona reputazione. Secondo un'analisi dell'OCSE queste iniziative con orientamento sociale ("Corporate Social Responsibility") sono piuttosto diffuse tra le aziende dei paesi emergenti. In alcuni paesi come il Brasile e l'India sono stati lanciati degli indici azionari dedicati alle aziende sostenibili del paese quotate in borsa.

Su questo si basa il nuovo fondo «Swisscanto (LU) Equity Fund Green Invest Emerging Markets». Il fondo investe a livello globale sia in aziende con sede negli emerging market, sia in aziende multinazionali la cui attività si concentra principalmente nei paesi emergenti. Una gestione del rischio responsabile presuppone un'ampia gamma di possibilità di investimento. I prodotti di investimento come il nuovo fondo di Swisscanto mirano ad offrire possibilità interessanti ad investitrici e investitori, ma anche ad accelerare quel cambiamento sociale che affianca, alla globalizzazione economica, una globalizzazione sociale ed ecologica.

\*Richard Gerster, PhD in economia aziendale alla HSG, è consulente freelance e pubblicitista ([www.gersterconsulting.ch](http://www.gersterconsulting.ch)) e presidente del Comitato consultivo per la sostenibilità di Swisscanto. L'articolo riporta le sue opinioni personali.

#### **Avvertenza importanti supplementari**

Tutte le informazioni qui pubblicate hanno esclusivamente un carattere informativo e non sono da intendersi come consiglio d'investimento o raccomandazione di altro genere.

Questo è un fondo di diritto lussemburghese.

Il prospetto di vendita, il prospetto di vendita semplificato, le condizioni contrattuali, nonché i rapporti annuali e semestrali sono ottenibili gratuitamente presso la rappresentante, ossia la Basler Kantonalbank, Spiegelgasse 2, CH-4002 Basilea, come pure presso la Swisscanto Gestione di fondi SA, Nordring 4, casella postale 730, CH-3000 Berna 25, nel sito [www.swisscanto.ch](http://www.swisscanto.ch), nonché presso tutte le agenzie delle Banche Cantionali in Svizzera e la Banca Coop SA, Basilea.